

N 21
APRILE
2026

LA NEWSLETTER
DI CLINICA
SAN FRANCESCO



Clinica San Francesco
GAROFALO HEALTH CARE

STORIE DI CLINICA

tipologia

**RIPENSARE L'ESPERIENZA
DEL PAZIENTE:
MENO TEMPO "IN ATTESA",
PIÙ TEMPO DI CURA**

PAG. 4

**VISITA EMATOLOGICA:
DI COSA SI TRATTA?**

PAG. 8

**SERE IN CONNESSIONE #3:
QUELLO CHE NON SI VEDE,
MA CHE CAMBIA TUTTO**

PAG. 12

**I TUOI DATI SANITARI
VALGONO QUANTO LA TUA
SALUTE ECCO COME LI PROTEGGIAMO.**

PAG. 18

**COSA SUCCEDDE QUANDO
UN GRUPPO DI LICEALI INCONTRA
LA CHIRURGIA ROBOTICA?**

L'ORIENTAMENTO DIVENTA ESPERIENZA

PAG. 26

**STORIE
BREVI
DI CLINICA**

PAG. 35

**LA TUA ASSICURAZIONE,
SENZA SORPRESE:
COME ORIENTARTI
TRA GESTIONE DIRETTA E INDIRETTA**

PAG. 22

**SCIOPERO SANITÀ PRIVATA.
AIOP VENETO:**

*"lavoratori meritano rinnovo contratto,
ma senza tariffe certe,
non si costruisce nulla"*

PAG. 32

STORIE DI CLINICA

LA NEWSLETTER
DI CLINICA
SAN FRANCESCO

NUMERO **21**

È UNO SPAZIO DI QUALITÀ,
VALORE E VICINANZA
AI PROPRI LETTORI.

RESPONSABILE PROGETTO

Dott.ssa Sara Mazzi Responsabile Marketing & Comunicazione
e Ufficio Relazioni con il Pubblico

Grafiche a cura di **Carlotta Pilla**

Hanno collaborato:

Dott. Samuele Natali - Direttore Generale Clinica San Francesco e Vicepresidente AIOP Veneto

Dr.ssa Alessandra Corato - Ematologa

Dr.ssa Elena Bertolini - Anestesista Rianimatore

Dr.ssa Ilaria Cera - Internista

Dott.ssa Carlotta Zenari - IT Manager

Dott. Edoardo Baietta - Responsabile Gestione Attività Privata e Convenzioni Assicurative

SOMMARIO

RIPENSARE L'ESPERIENZA DEL PAZIENTE: MENO TEMPO "IN ATTESA", PIÙ TEMPO DI CURA

*Dott. Samuele Natali - Direttore Generale Clinica San
Francesco e Vicepresidente AIOP Veneto*

PAG. 4

SERE IN CONNESSIONE #3: QUELLO CHE NON SI VEDE, MA CHE CAMBIA TUTTO

Dr.ssa Elena Bertolini - Anestesista Rianimatore

Dr.ssa Ilaria Cera - Internista

PAG. 12

LA TUA ASSICURAZIONE, SENZA SORPRESE: COME ORIENTARTI TRA GESTIONE DIRETTA E INDIRETTA

*Dott. Edoardo Baietta - Responsabile Gestione
Attività Privata e Convenzioni Assicurative*

PAG. 22

SCIOPERO SANITÀ PRIVATA. AIOP VENETO: "lavoratori meritano rinnovo contratto, ma senza tariffe certe, non si costruisce nulla"

Dott. Vittorio Morello - Presidente Aiop Veneto

PAG. 32

VISITA EMATOLOGICA: DI COSA SI TRATTA?

Dr.ssa Alessandra Corato - Ematologa

PAG. 8

I TUOI DATI SANITARI VALGONO QUANTO LA TUA SALUTE ECCO COME LI PROTEGGIAMO

Dr.ssa Carlotta Zenari - IT Manager

PAG. 18

COSA SUCCEDA QUANDO UN GRUPPO DI LICEALI INCONTRA LA CHIRURGIA ROBOTICA? L'ORIENTAMENTO DIVENTA ESPERIENZA

PAG. 26

STORIE BREVI DI CLINICA

PAG. 35



A cura di **dott. Samuele Natali**,
Direttore Generale Clinica San Francesco

RIPENSARE L'ESPERIENZA DEL PAZIENTE:
meno tempo "in attesa", più tempo di cura

Alla recente edizione di Sanità Digitale 2026 abbiamo avuto l'opportunità di raccontare Clinica San Francesco non solo come eccellenza clinica, ma come luogo in cui si stanno ripensando i processi con un obiettivo molto chiaro: migliorare concretamente l'esperienza del paziente.

Perché la realtà è semplice: l'esperienza di un paziente non inizia con il medico, ma molto prima. Inizia quando prova a chiamare, quando deve prenotare, quando cerca una risposta e non sa dove trovarla, quando aspetta senza sapere cosa succederà. È proprio in questi momenti che si costruisce, nel bene o nel male, la percezione della qualità.

RIPENSARE I PROCESSI, NON SOLO DIGITALIZZARLI

Il punto non è aggiungere strumenti, ma cambiare prospettiva: se oggi dovessimo ridisegnare tutto da zero, lo faremmo davvero così?

Stiamo lavorando su questo: ridurre al minimo il tempo non necessario che il paziente trascorre all'interno della struttura, e fare in modo che quel tempo sia sempre più tempo di cura.

TRE AMBITI SU CUI STIAMO LAVORANDO

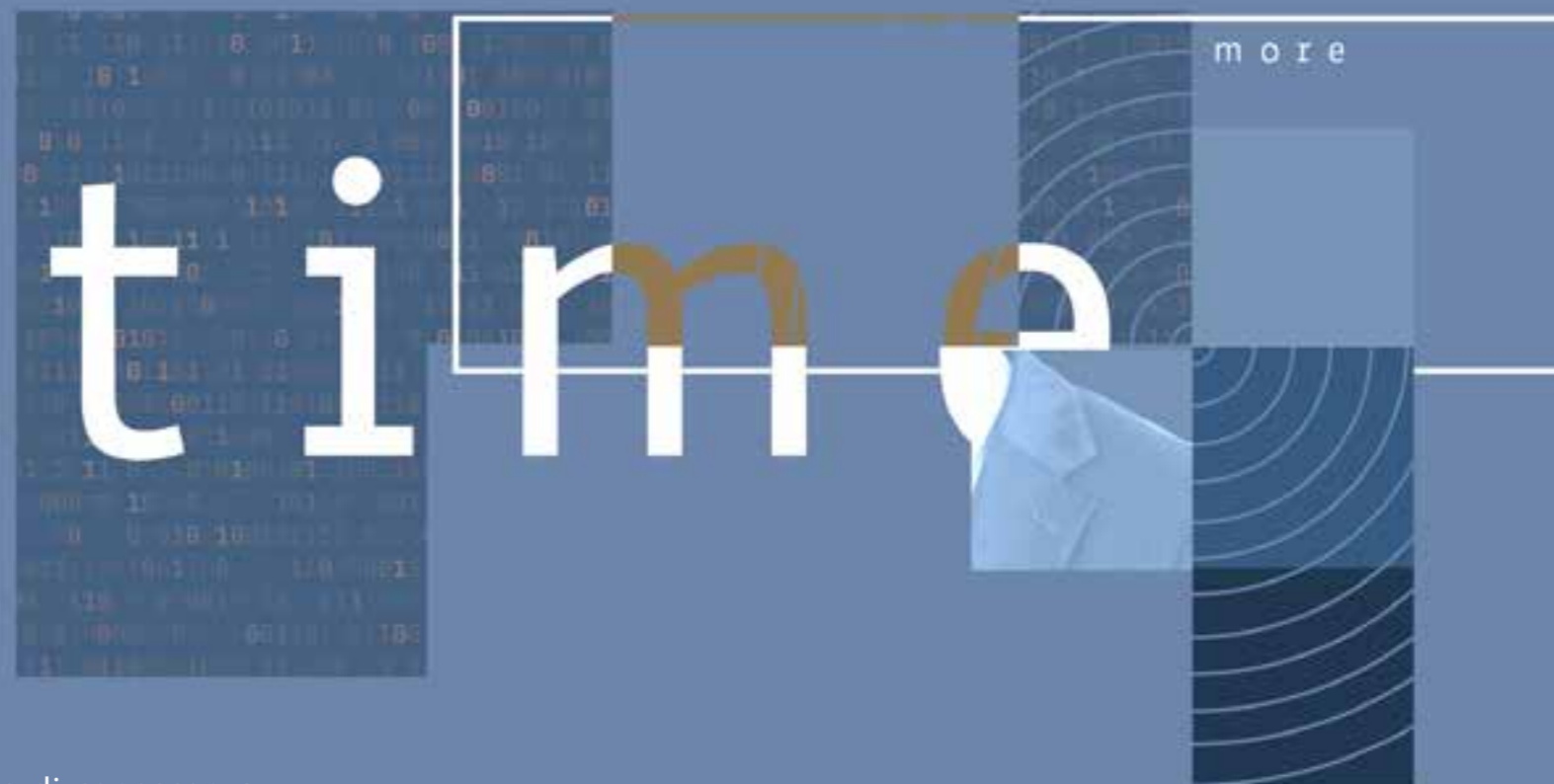
1. Un centralino che ti chiede: "di cosa hai bisogno?"

Oggi il paziente entra in un sistema che gli chiede di orientarsi: "premi 1, premi 2, premi 3...".

Domani vogliamo un sistema che faccia l'opposto: risponde e chiede semplicemente "di cosa ha bisogno?".

Sembra un passaggio banale, ma è una rivoluzione. Il paziente non deve più capire come siamo organizzati. Parla, spiega il suo bisogno, e il sistema lo capisce, lo classifica e lo indirizza correttamente.

Se la richiesta è semplice, riceve risposta subito. Se è più complessa, viene indirizzato direttamente alla persona giusta. Meno passaggi, meno errori, meno tempo perso.



2. Non cercare più informazioni: fare una domanda

Dentro ogni struttura sanitaria esiste una quantità enorme di conoscenza: procedure, protocolli, istruzioni operative.

Oggi, per trovare un'informazione, spesso bisogna cercare tra file, cartelle, documenti.

Domani l'approccio è diverso: non si cercano più documenti, si fanno domande. Un infermiere, ad esempio, non dovrà più chiedersi dove trovare una procedura, ma potrà semplicemente chiedere: "Qual è la procedura per la preparazione del paziente per questo esame?" e ricevere subito una risposta chiara, aggiornata e coerente.

Questo significa meno tempo perso, meno incertezze operative e una maggiore qualità anche nella risposta al paziente.

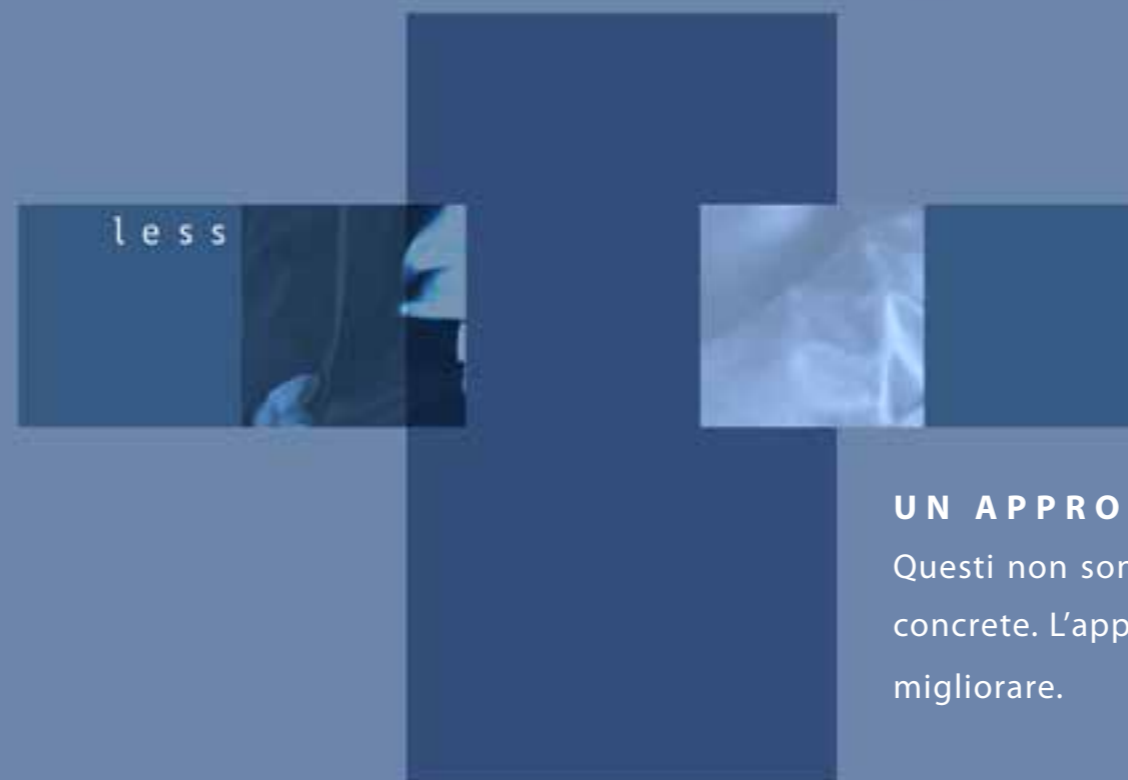
3. Il problema non è l'attesa. È il silenzio

Chiunque sia entrato in una lista d'attesa lo sa. All'inizio riceve una conferma. Poi il nulla. Settimane, mesi, senza sapere se si è ancora in lista, a che punto si è, quanto manca, se esistono alternative. E allora si inizia a chiamare. Oppure si inizia a pensare di essere stati dimenticati.

Il problema non è solo l'attesa. È il silenzio durante l'attesa.

L'obiettivo è cambiare questo approccio: costruire una relazione anche nel tempo di attesa, con aggiornamenti sullo stato della presa in carico, comunicazioni periodiche e indicazioni utili per il percorso.

Perché il paziente non deve sentirsi "in sospeso", ma seguito.



UN APPROCCIO CONCRETO

Questi non sono progetti teorici, ma sperimentazioni concrete. L'approccio è semplice: provare, correggere, migliorare.

IL PROSSIMO PASSO

L'obiettivo è portare a terra questi progetti entro la fine del 2026, integrandoli progressivamente nei nostri processi. Con una direzione chiara: rendere l'esperienza del paziente più semplice, più comprensibile e più rispettosa del suo tempo.

Perché il tempo in una struttura sanitaria dovrebbe avere un solo significato: essere tempo di cura.



A R

VISITA EMATOLOGICA:

+

di cosa si tratta?

A cura della
dottoressa Alessandra Corato
Ematologa

-



L'EMATOLOGIA È UNA BRANCA DELLA MEDICINA CHE SI OCCUPA DELLE MALATTIE/ALTERAZIONI DEL SANGUE.

Perché e quando eseguire una visita ematologica?

La visita ematologica permette di diagnosticare precocemente e curare le principali alterazioni che si possono riscontrare in questo ambito come:

- **alterazione dei globuli rossi** come riduzione dei livelli di emoglobina (ANEMIA) o aumento dei globuli rossi (POLIGLOBULIA)

- **anomalie** (aumento o diminuzione) dei globuli bianchi o delle piastrine (trombosi)

Quali sintomi possono indirizzare ad una visita ematologica?

- **affaticabilità e stanchezza**

- **febbre/febbricola**

- **sanguinamenti o episodi ricorrenti di trombosi**

- **ingrossamento dei linfonodi**

- **riscontro di alterazione degli esami ematici** (ad esempio emocromo, profilo proteico, ferritina) già prescritti dal Curante o da altro specialista

In cosa consiste una visita ematologica?

La valutazione ematologica è una visita medica in cui lo specialista ematologo raccoglie informazioni su stile di vita del paziente, alimentazione, abitudine al fumo, livello di attività/sedentarietà, eventuali patologie in corso e relativa terapia medica in atto, interventi precedenti, possibili casi in famiglia di patologie simili. Segue, quindi, la visita clinica in cui il medico palpa l'addome, ausculta cuore e polmoni e procede infine alla palpazione dei linfonodi. Il medico, infine, prende visione di eventuali esami già in possesso del paziente e ne prescrive di nuovi, se necessario, per approfondire il quadro specifico. Prescrive, infine, la terapia più idonea o l'ulteriore percorso terapeutico e/o di controllo più appropriato.

**Il sangue è il nostro motore vitale:
mantenerlo in salute significa proteggere l'intero organismo**

positivo

- Un semplice esame del sangue (emocromo, profilo proteico, bilancio marziale, funzionalità epatica e renale) e la sua valutazione specialistica possono rivelare anomalie prima della comparsa dei sintomi
- Non sempre eventuali alterazioni dei parametri ematologici sono indice di malattia ematologica ma spesso aiutano ad evidenziare precocemente alterazioni di altri apparati
- Una diagnosi precoce consente trattamenti più efficaci e tempestivi

negativo

A B

PRENDERSI CURA DI SÉ NON DOVREBBE ESSERE COMPLICATO.


Clinica San Francesco
GAROFALO HEALTH CARE

Inizia oggi la tua prevenzione: basta una semplice prelievo.
Scopri i **check up** più adatti a te



**2 PUNTI
PRELIEVI**
Dal lunedì al venerdì
SENZA PRENOTAZIONE

L'ESITO?
Arriva a casa tua



Due sedi:
Clinica San Francesco
Via Santini 8 - (VR)
Centro Diagnostico
Corso Venezia, 123 - (VR)



Accesso diretto:
nessuna prenotazione



Esito online:
il referto lo leggi comodamente da casa



Per informazioni: 045 9009090 int. 1_2 - clinicasanfrancesco.it



SERE

IN CONNESSIONE:

quando la clinica si racconta, insieme

#3

QUELLO CHE NON SI VEDE, MA CHE CAMBIA TUTTO

C'è un lavoro che quasi nessuno conosce davvero. Non perché sia nascosto, ma perché accade in uno spazio che tendiamo a attraversare in fretta, concentrati su altro.

La terza serata del ciclo Sere in Connessione è partita esattamente da lì: da quello spazio sottovalutato. E ha scelto di illuminarlo.

Protagoniste della serata le dottoresse **Elena Bertolini**, Anestesista Rianimatore, e **Ilaria Cera**, Internista. Due figure che nel percorso chirurgico lavorano spesso nell'ombra: non perché il loro ruolo sia marginale, ma perché il paziente tende a concentrarsi sull'intervento. Sul gesto chirurgico. Sul momento più visibile.

Eppure, è prima che si gioca una parte importante del risultato finale.



dr.ssa Elena Bertolini
Anestesista Rianimatore

LA VISITA ANESTESIOLOGICA: NON UN'IDONEITÀ, UN PUNTO DI SVOLTA

La **dr.ssa Bertolini** ha aperto la serata ribaltando una percezione comune. «Si entra, si risponde a qualche domanda, si firma un consenso e si esce con la sensazione di aver spuntato una casella» ha raccontato. «Ma la visita anestesiologicala non è un passaggio formale. È, in molti casi, il punto in cui si decide come andrà davvero tutto il resto.»

L'anestesista non osserva la patologia. Osserva la persona. Cuore, respiro, metabolismo, terapie in corso, stile di vita; tutto concorre a costruire un quadro complessivo. E da quel quadro emergono spesso margini di miglioramento concreti.

“Meglio non significa perfezione” ha precisato la dott.ssa Bertolini. “Significa arrivarci un po’ più preparati. Con una pressione più controllata, una glicemia più stabile, un respiro più efficiente. Piccoli aggiustamenti che, messi insieme, cambiano concretamente il decorso post-operatorio.”

Uno dei momenti più coinvolgenti della serata è stata la visione di alcuni video dalla sala operatoria, immagini reali, spiegate con chiarezza: la preparazione del paziente, il monitoraggio dei parametri vitali, le tecniche anestesilogiche nella pratica quotidiana. Per molti è stata la prima volta. “Vederlo concretamente ha cambiato prospettiva” ha osservato Bertolini. “Molte persone hanno realizzato per la prima volta quanto sia strutturato, controllato e sicuro tutto il processo. E quanto lavoro, competenza e attenzione ci siano dietro ogni singolo passaggio.”

La serata ha poi toccato un concetto ancora poco conosciuto ma destinato a diventare centrale: la prehabilitation. L’idea è semplice: **non aspettare l’intervento, ma prepararsi attivamente.**

“Parliamo di pazienti che iniziano a muoversi un po’ di più, che sistemano l’alimentazione, che ottimizzano le terapie” ha spiegato la dott.ssa Bertolini. “Che arrivano in sala operatoria meno inermi e più pronti. E i risultati si vedono non in teoria, ma nella pratica quotidiana: recuperi più rapidi, meno complicanze, degenze più brevi.”



E poi è arrivato un passaggio che ha cambiato la prospettiva di tutta la serata: nessuno fa tutto questo da solo. “L’anestesista assume spesso un ruolo di regia” ha spiegato Bertolini. “Coordina, collega, mette insieme le informazioni e, quando serve, coinvolge altri specialisti. Non lavora in isolamento, ma costruisce un percorso su misura.” Un approccio che trasforma anche il modo in cui il paziente vive l’esperienza: non più qualcuno che subisce un intervento, ma una persona che partecipa, capisce, si prepara. Con un impatto che va ben oltre gli aspetti clinici, e arriva fino al piano emotivo.



dr.ssa Ilaria Cera
Internista

LA VISITA INTERNISTICA: LEGGERE IL PAZIENTE NEL SUO INSIEME

La dott.ssa Ilaria Cera ha chiarito un passaggio altrettanto spesso frainteso. "Non si tratta di un semplice controllo, ma di una valutazione clinica approfondita che ha l'obiettivo di leggere il paziente nel suo insieme e stimare in modo accurato il rischio legato all'intervento."

L'attenzione si concentra sul profilo cardiovascolare, la funzionalità respiratoria, l'equilibrio metabolico e le condizioni generali, insieme alle terapie in corso, soprattutto quando possono influenzare il rischio di sanguinamento o trombosi.

Ma il punto che ha colpito di più è un altro. "Ciò che emerge da questa visita non è solo descrittivo" ha sottolineato la dott.ssa Cera. "Guida concretamente le decisioni. Può portare a ulteriori approfondimenti, a un'ottimizzazione delle condizioni cliniche o, in alcuni casi, a una rimodulazione del percorso chirurgico." Non una formalità, dunque, ma uno strumento costruito davvero intorno al paziente.

QUELLO CHE RESTA, DOPO UNA SERATA COME QUESTA

Sere in Connessione nasce per creare rete all'interno della clinica, per dare voce alle persone che ogni giorno ne costruiscono l'identità. E questa terza serata ha fatto esattamente questo: ha restituito profondità a due ruoli che troppo spesso restano sullo sfondo.

"La sicurezza in chirurgia non inizia in sala operatoria. Il recupero non inizia dopo l'intervento" ha concluso la dott.ssa Bertolini. "Tutto comincia molto prima, in quello spazio spesso sottovalutato che è la visita anestesiologicala."

È proprio lì che le nostre dottoresse hanno scelto di portare la loro esperienza. E quella serata, per chi c'era, ha cambiato il modo di guardarla.



NON SOLO IMMAGINI. RISPOSTE

RISONANZA MAGNETICA
4 RM 2 ad alto campo

L'ESITO?
Arriva a casa tua



Due sedi:
Clinica SanFrancesco
Via Santini 8 - (VR)
Centro Diagnostico
Corso Venezia, 123 - (VR)



Esito online:
il referto lo leggi
comodamente da casa

**I TUOI DATI SANITARI
valgono quanto la tua salute.**



100%
USED 5.7804
USED 8.0059

Dott.ssa Carlotta Zenari
IT Manager

● **CARTELLE CLINICHE, REFERTI, ESAMI:**
non sono documenti. Sono una parte di te.
E come tale, meritano la stessa cura che
dedichiamo alla tua salute.

Il problema è reale, e riguarda tutti

Gli ospedali e le cliniche sono oggi tra gli obiettivi più colpiti dagli attacchi informatici a livello globale. Phishing, ransomware, accessi non autorizzati: non sono scenari astratti. Succedono ogni giorno, anche in Italia. **La sicurezza digitale in sanità non è un'opzione, è una responsabilità.**

Cosa facciamo, concretamente

I tuoi dati sono utilizzati solo quando necessario per la tua cura. Sono accessibili esclusivamente a personale autorizzato e ogni accesso viene registrato e monitorato, in modo da rilevare eventuali anomalie. I tuoi dati non vengono usati per scopi commerciali.

Effettuiamo backup regolari per garantire la disponibilità delle informazioni anche in caso di imprevisti e svolgiamo controlli periodici sulla solidità dei nostri sistemi, per individuare e correggere eventuali vulnerabilità.

Il nostro personale segue percorsi di formazione continua, con campagne di phishing simulate, gestione sicura del dato e comportamenti a rischio.

È un lavoro in evoluzione: aggiorniamo i nostri livelli di protezione in linea con le minacce emergenti, un impegno che si riflette nel quadro normativo entro cui operiamo: GDPR, Codice Privacy, Direttiva NIS2, linee guida dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale. Compreso il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, che ci impone standard specifici su sicurezza e accesso ai dati clinici.

Anche tu puoi fare la differenza

La sicurezza non dipende solo da noi.

Alcuni comportamenti semplici riducono il rischio in modo significativo:

- Non inviare referti o dati sanitari via WhatsApp o email non protette.
- Se ricevi un messaggio sospetto che chiede informazioni personali, non cliccare su nessun link. Verifica sempre l'identità di chi ti contatta a nome della clinica.
- Proteggi i tuoi dispositivi con una password. Tieni aggiornate le app e i sistemi operativi.

Spesso un attacco non parte da una falla tecnica, ma da un momento di distrazione.

Sicurezza digitale come parte della cura

Scegliere Clinica San Francesco significa scegliere una struttura che considera la protezione dei dati parte integrante del percorso di cura. Non un reparto separato, non una voce di bilancio: una cultura condivisa, costruita ogni giorno da chi lavora qui.



Approfondimento

Cosa dice la legge, in parole semplici

GDPR Regolamento UE 2016/679

Il regolamento europeo sulla privacy. Classifica i tuoi dati sanitari come "dati speciali", cioè meritano una protezione più alta di qualsiasi altra informazione. Hai il diritto di sapere cosa conserviamo, perché e per quanto tempo.

Codice Privacy D.Lgs 196/2003 - aggiornato D.Lgs.101/2018

La versione italiana del GDPR, con regole specifiche per il nostro Paese. Si applica in modo particolare alle strutture cliniche e ospedaliere e stabilisce come devono essere trattati i dati dei pazienti.

NIS2 Direttiva europea sulla cybersicurezza

Alza il livello di sicurezza informatica per i settori critici — sanità inclusa. Obbliga strutture come la nostra a gestire i rischi in modo strutturato e a segnalare eventuali incidenti alle autorità competenti.

ACN Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale

L'ente italiano che definisce le linee guida tecniche e organizzative per proteggere le infrastrutture digitali. Le sue indicazioni sono la nostra bussola operativa concreta.

FSE 2.0 Fascicolo Sanitario Elettronico

Il tuo dossier digitale di salute. La normativa stabilisce regole precise su chi può accedere, come vengono protetti i dati e come garantire che le informazioni viaggino in modo sicuro tra le strutture sanitarie.



dott. Edoardo Baietta
 Responsabile Gestione Attività
 Privata e Convenzioni Assicurative

LA TUA ASSICURAZIONE, SENZA SORPRESE: COME ORIENTARTI TRA GESTIONE DIRETTA E INDIRETTA

USARE AL MEGLIO LA PROPRIA COPERTURA ASSICURATIVA: LA GUIDA DELLA CLINICA SAN FRANCESCO

Avere un'assicurazione sanitaria o un fondo di categoria è una risorsa preziosa. Ma per trasformarla in un vantaggio concreto, è importante conoscere come funziona, prima di arrivare in clinica.

La Clinica San Francesco ti accompagna in questo percorso, spiegandoti come funzionano le due modalità di gestione delle prestazioni assicurative e cosa fare in ciascun caso.

PRIMA DI TUTTO: LEGGI LA TUA POLIZZA

Ogni copertura assicurativa è diversa. Il primo passo è sempre verificare cosa prevede il proprio contratto: quali prestazioni sono coperte, in quale misura e con quale modalità. Per farlo puoi consultare la documentazione contrattuale, contattare direttamente la tua compagnia assicurativa o il fondo sanitario, oppure rivolgerti al nostro ufficio convenzioni, che è a tua disposizione per rispondere a qualsiasi dubbio.

DUE MODALITÀ, DUE PERCORSI

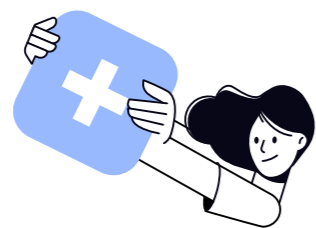
Le assicurazioni sanitarie prevedono generalmente due modalità di gestione delle prestazioni.

Con **la gestione diretta**, è la compagnia assicurativa a pagare direttamente alla Clinica San Francesco il costo della prestazione, al netto di eventuali franchigie o scoperti previsti dal contratto. Per te significa meno burocrazia e nessun esborso anticipato.

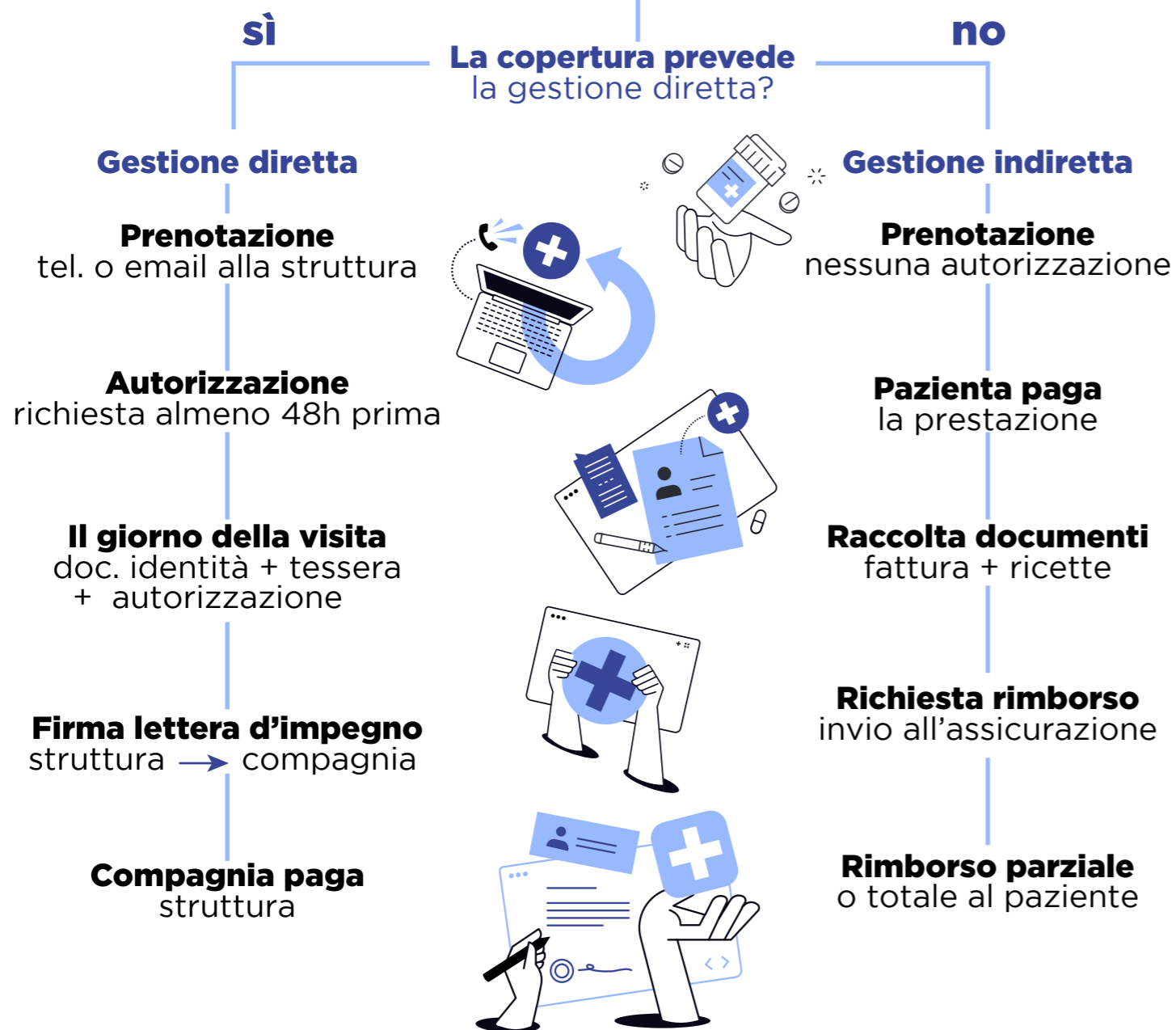
Con **la gestione indiretta**, invece, sei tu a sostenere il costo della prestazione al momento della visita. Solo successivamente, se previsto dal contratto, potrai richiedere il rimborso, totale o parziale, alla tua assicurazione o al tuo fondo sanitario.

Il diagramma qui sotto mostra a colpo d'occhio i due percorsi e i passi da seguire in ciascuno.





Prestazione da prenotare



COME ACCEDERE ALLA GESTIONE DIRETTA

Se la tua copertura prevede la gestione diretta, ecco cosa fare. Prenota la prestazione contattando la Clinica San Francesco per telefono o via email. Prima dell'appuntamento, generalmente almeno 48 ore prima, richiedi l'autorizzazione alla tua compagnia assicurativa o al fondo sanitario. Il giorno della visita, porta con te l'autorizzazione ricevuta, un documento di identità valido, la tessera sanitaria o assicurativa e, se richiesta, l'impegnativa del medico. Ti verrà poi chiesto di firmare una lettera d'impegno.

In alcuni casi, è la stessa clinica ad aprire la pratica per tuo conto: ti basterà presentarti all'accettazione con i documenti necessari.

QUANDO SI APPLICA LA GESTIONE INDIRETTA

La gestione indiretta entra in gioco quando la tua copertura non prevede il pagamento diretto, quando non è stato possibile ottenere l'autorizzazione nei tempi richiesti, oppure quando la documentazione necessaria non è completa al momento della prestazione.

In questi casi, provvederai al pagamento direttamente in clinica e riceverai regolare fattura. Potrai poi trasmettere tutta la documentazione alla tua assicurazione e presentare la richiesta di rimborso. L'ente, dopo le opportune verifiche, procederà con l'eventuale rimborso secondo le condizioni del tuo contratto.

Un consiglio in più

Qualsiasi dubbio sulla tua copertura o sulle strutture convenzionate? Contatta il nostro ufficio convenzioni prima di prenotare: un minuto di verifica può farti risparmiare tempo e inconvenienti.



ambulatoriale@clnicasanfrancesco.it
t. 045 9009090 int 1_2



school

cosa succede quando un gruppo di liceali
incontra la chirurgia robotica?

l'orientamento diventa esperienza

C'è un momento in cui la curiosità si trasforma in vocazione. Per un gruppo numeroso di studenti veronesi, quell'istante si è materializzato all'interno di una sala riunioni della Clinica San Francesco, tra robot chirurgici, camici bianchi e domande.

Negli ultimi mesi abbiamo aperto le nostre porte al Liceo Galileo Galilei di Verona e al Liceo Carlo Anti di Villafranca, entrambi ad indirizzo scientifico a curvatura biomedica. Ragazze e ragazzi di terza, quarta e quinta, molti dei quali si trovano a pochi mesi da scelte determinanti per il loro futuro.

*Entrare virtualmente in una sala operatoria con gli occhi di chi non l'ha mai vista.
L'esperienza ha un nome semplice: orientamento.*

Ma quello che succede quando uno studente di diciassette anni si trova davanti a un robot chirurgico per la prima volta va ben oltre la parola. È qualcosa di fisico, concreto. È la differenza tra leggere di medicina e toccarla con mano.

Il protagonista di queste giornate è stato il nostro robot, strumento all'avanguardia nella chirurgia ortopedica protesica di ginocchio e anca, di cui la nostra clinica è centro di eccellenza a livello nazionale ed europeo. Il **dottor Piergiuseppe Perazzini**, pioniere in Italia nell'uso della robotica ortopedica, ha guidato gli studenti attraverso tutte le fasi di un intervento: dalla pianificazione sulla base di immagini TAC tridimensionali, alla sala operatoria vera e propria. Una precisione che arriva al millimetro.

School



Meno dolore post-operatorio, recupero più rapido, fisioterapia avviata prima. Ma anche una certezza che vale la pena condividere:

«La tecnologia supporta, non sostituisce la competenza del professionista».

Con lui, *la dottoressa Elena Bertolini* ha illustrato il percorso anestesiologicalo, spesso meno visibile ma altrettanto centrale nella cura del paziente.

Manovrare il robot: una simulazione che lascia il segno.

Il momento forse più atteso è stato quello pratico. Guidati da due ingegneri biomedici, gli studenti hanno avuto la possibilità di manovrare direttamente il robot su osso sintetico, simulando virtualmente l'inserimento di una protesi in titanio al ginocchio. Un'esperienza che molti di loro hanno descritto come inaspettata: la precisione richiesta, la responsabilità percepita, la complessità silenziosa che si nasconde dietro ogni intervento.

Un ecosistema di professionalità

Uno degli obiettivi più importanti di queste giornate non era solo mostrare la tecnologia, ma restituire la complessità reale di una struttura sanitaria moderna. Accanto ai chirurghi e agli anestesisti, gli studenti hanno incontrato ingegneri biomedici, figure gestionali, coordinatori. Persone che ogni giorno lavorano in sinergia per garantire qualità e sicurezza. La medicina, oggi, è un lavoro di squadra. La *professoressa Paola Petrillo*, che ha accompagnato le classi del Galilei, ha parlato di «*esperienza altamente significativa*», capace di offrire ai ragazzi spunti concreti per orientare consapevolmente il loro futuro. Un futuro che si costruisce anche così: vedendo da vicino come funziona davvero il mondo a cui si aspira.

Perché lo facciamo?

Per Clinica San Francesco, accogliere le scuole non è solo un gesto di apertura verso il territorio. È un atto coerente con la nostra visione: una sanità che non si chiude in sé stessa, ma dialoga con la comunità, coltiva la curiosità, investe nelle generazioni che un giorno saranno i medici, gli infermieri, gli ingegneri e i professionisti della salute del domani.

L'innovazione che ogni giorno portiamo in sala operatoria ha senso solo se c'è qualcuno, fuori da quelle porte, che impara ad amarla.

Grazie agli studenti, ai docenti e a tutti i professionisti della Clinica che hanno reso possibili queste giornate. Il futuro della medicina è stato qui con noi, e aveva gli occhi spalancati.





Aiop veneto:

“lavoratori meritano rinnovo contratto, ma senza tariffe certe, non si costruisce nulla”

A cura di dott. Vittorio Morello

Presidente Aiop Veneto

I 17 aprile il comparto della sanità privata si è fermato per uno sciopero nazionale. Alla vigilia di quella giornata, il dott. Vittorio Morello, Presidente di Aiop Veneto, ha illustrato cosa stava succedendo e perché.

“Aiop vuole fare alleanza con i sindacati, non porsi come controparte”, spiega il presidente di Aiop Veneto, Vittorio Morello, che ribadisce la volontà dell’associazione di rinnovare i contratti, ma anche la richiesta urgente a Alberto Stefani, Presidente del Veneto, di adeguare le tariffe agli indici Istat. Tariffe “ferme da oltre vent’anni”.

A poche ore dallo sciopero nazionale proclamato da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, AIOP Veneto non si sottrae al confronto e, in una nota, dichiara: *“La vertenza contrattuale è reale, la sofferenza dei lavoratori è reale, e il tempo delle posizioni di principio è finito”.* **Ma, sottolinea anche, servono le giuste condizioni.**

“Vogliamo rinnovare i contratti. Non è una posizione di facciata, non è una dichiarazione di circostanza alla vigilia di uno sciopero”, chiarisce Vittorio Morello, presidente di Aiop Veneto. “I nostri lavoratori svolgono le stesse mansioni dei colleghi del comparto pubblico, spesso con gli stessi turni e la stessa dedizione. È giusto che abbiano la stessa dignità contrattuale ed economica. Su questo non c’è alcuna ambiguità”.

Le 34 strutture associate ad Aiop Veneto, di cui 21 istituzioni ospedaliere e 13 realtà socio sanitarie, contano oltre 4.420 posti letto accreditati e convenzionati con il Servizio Sanitario Regionale e danno lavoro a circa 10.000 persone. Con circa il 10% delle risorse del fondo ospedaliero regionale, erogano oltre il 20% dei ricoveri in Veneto e attraggono da sole più della metà dell’intera mobilità sanitaria attiva della regione. *“Un patrimonio produttivo, professionale e umano che il sistema non può permettersi di disperdere”, sottolinea l’associazione.*

Il contratto collettivo della sanità convenzionata è fermo al 2018: *“Nessun adeguamento, nessun rinnovo, nessuna tutela aggiuntiva per gli oltre 10.000 lavoratori del settore accreditato veneto. Nel frattempo, la sanità pubblica ha già completato tre cicli di rinnovo contrattuale dal 2018 ad oggi, con fondi stanziati direttamente dallo Stato attraverso il MEF. Tre rinnovi contro zero: non è un dettaglio, è una frattura di sistema. E se non si interviene, questa disparità di trattamento farà male all’intero sistema socio-sanitario del Paese”, sostiene Aiop Veneto.*

“Ma il problema tariffario - **sottolinea l’associazione** - precede persino il blocco contrattuale. Le tariffe DRG per la sanità convenzionata sono ferme da oltre vent’anni: due decenni senza aggiornamento, durante i quali inflazione, costo del lavoro, tecnologie sanitarie e standard assistenziali sono profondamente mutati. I budget assegnati alle strutture private accreditate riflettono la stessa inerzia strutturale: il loro valore reale è fermo al 2011. Costruire un rinnovo contrattuale sostenibile su queste fondamenta significa costruire su sabbia”.

“Sarebbe come punire l’efficienza” dice Morello. “Essere efficienti non può diventare una colpa. Le nostre strutture continuano a contribuire al sistema pubblico attraverso le tasse che versano allo Stato: in parte le risorse che riceviamo ci rientrano come onere fiscale. Chiedere che le tariffe riflettano i costi reali non è una pretesa straordinaria: è il presupposto minimo di qualsiasi rapporto equo tra pubblico e privato accreditato”.

Secondo Aiop Veneto, la svolta potrebbe essere vicina, se la politica regionale lo vuole. “La Legge di Bilancio 2026 ha stanziato 1 miliardo di euro per l’aggiornamento delle tariffe di ricovero e riabilitazione, destinati a salire a 1,35 miliardi annui dal 2027. Il Governo ha fatto la propria parte: ha messo le risorse, e ha riconosciuto alle strutture private accreditate anche un incremento del 7% sui budget assegnati. Eppure questi fondi restano bloccati: le Regioni non li hanno ancora tradotti in certezze tariffarie e di budget reali. La domanda non è se si possa fare, ma se ci sia la volontà politica di farlo”.

Aiop Veneto chiede con urgenza al presidente Alberto Stefani di intervenire su due fronti. “Primo: adeguare immediatamente le tariffe e i budget agli indici reali di costo. Secondo, e più importante nel medio periodo: cambiare il metodo, agganciando l’aggiorna-

mento tariffario all’ISTAT, come avviene per tutti gli altri contratti e per tutte le altre voci di spesa pubblica. Solo con un meccanismo automatico e strutturale è possibile costruire un rinnovo contrattuale duraturo e uscire dal circolo vizioso di decenni di immobilità. I nostri lavoratori non sono figli di un dio minore: meritano la stessa dignità dei colleghi del comparto pubblico, e il Veneto - che ha già dimostrato senso di responsabilità rifiutando tariffe nazionali penalizzanti - ha tutti gli strumenti per essere ancora una volta all’avanguardia”.

Il 17 aprile, per l’associazione, i lavoratori del settore “hanno tutto il diritto di far sentire la propria voce”. E “Aiop Veneto non è la loro controparte: vuole essere la loro alleata. L’associazione li ascolta, ne riconosce le ragioni, condivide la frustrazione per anni di immobilità, e si impegna a fare la propria parte con le organizzazioni sindacali – a condizione che le istituzioni facciano la loro”.

“Vogliamo sederci allo stesso tavolo dei sindacati, non di fronte” conclude Morello. “La vertenza non è tra noi e i lavoratori. È tra un sistema che vuole rinnovarsi e istituzioni che devono ancora decidere se stare dalla parte giusta”.

In questo contesto, AIOP Veneto accoglie con favore la nomina del dottor Giancarlo Ruscitti a nuovo Direttore Generale dell’Area Sanità e Sociale della Regione Veneto, ufficializzata oggi dal presidente Stefani. “Le nostre congratulazioni per l’importante incarico. La sua lunga esperienza – già al vertice della sanità veneta – ci rende fiduciosi di poter aprire presto un confronto costruttivo sui temi al centro di questa vertenza: tariffe, budget, contratti, sostenibilità del sistema”.



since
1956

Umanità
Passione
Impegno



WEL
COME

BENVENUTI

IN CLINICA SAN FRANCESCO

Buon lavoro ai nuovi collaboratori e professionisti che nelle ultime settimane si sono uniti al nostro team:

Linda Bortolazzi, Infermiera di reparto

Francesca Cerpelloni, Infermiera di sala operatoria

Helena Robbi, Anestesista Rianimatore

Eleonora Tundo, Chirurgo Vascolare

Luigi Valotto, Chirurgo Plastico

Daria Zmijarevic, O.S.S. di sala operatoria



Clinica San Francesco

GAROFALO HEALTH CARE